

PRIMO PIANO

Foglia (Ceresio Investors): un'eventuale escalation del conflitto fra Usa e Cina danneggerebbe soprattutto l'Unione Europea

Gli hedge fund snobbano il mercato italiano

DI FRANCESCO BERTOLINO

All'annual investors forum organizzato a Milano da Ceresio Investors hanno partecipato grandi hedge fund internazionali: i gestori di Suvretta Capital Management, Trivest Advisors, Hitchwood Capital Management, Third Point e Marshall Wace hanno illustrato visioni e previsioni su dove andranno i mercati internazionali. C'è stata una sola assenza: l'Italia. Fatta eccezione per qualche breve cenno, i titoli di Piazza Affari non sono entrati nelle discussioni degli investitori. «Sul mercato italiano ci sono opportunità

specifiche: alcune banche, case di moda, società del settore dei pagamenti digitali. Ma a livello globale l'offerta è scarsa», conferma Mattia Nocera, managing director di Belgrave Capital (gruppo Ceresio Investors), «anche se i titoli trattano a forte sconto, infatti, all'orizzonte non si vedono catalizzatori in grado di farli apprezzare: per gli hedge fund, quindi, non c'è ragione di esporsi». Il problema non è solo italiano: in generale, tutte le borse europee hanno registrato negli ultimi anni performance inferiori a Wall Street. Secondo Aaron Cowen, fondatore di Suvretta, il ritardo dipende soprattutto dalla mancanza in Europa di big tech, le com-

pagnie tecnologiche che hanno trainato la corsa del Toro americano. Le borse del Vecchio Continente sono invece ricche di titoli energetici e imprese manifatturiere che spesso stentano ad agganciare il treno della trasformazione digitale. O addirittura rischiano di venirse travolte. È il caso, per esempio, dell'automotive su cui gli hedge fund preferiscono non esporsi in attesa di capire quali impatti avranno nuove tecnologie (guida autonoma, elettrico...) e nuovi attori (Uber, Tesla...) sui grandi gruppi industriali di settore. In altri comparti, invece, pare più semplice prevedere vinti e vincitori. Il progressivo abbandono del contante e

l'e-commerce dovrebbero per esempio garantire crescita costante all'industria dei pagamenti digitali e alle società che vi operano. Altri settori interessanti sono la genetica, i nuovi media e i software come servizio. Su queste previsioni incombe l'incognita della guerra fra Usa e Cina dove più che il commercio pare in gioco la supremazia tecnologica. «Un'escalation del conflitto fra le due superpotenze danneggerebbe soprattutto l'Ue», conclude Giacomo Foglia, azionista di Ceresio Investors. «Un eventuale rallentamento della crescita cinese rischia infatti di penalizzare l'industria europea». (riproduzione riservata)